Pola — Anno 18 Num. 283 "Spedizione in abbonamento postale" Giovedì 28 Novembre 1935 Anno XIII

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 150 — Pagamento anticipato — Un numero cent. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sergia N. 40 — TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 300 — Amministrazione N. 158

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziarie, cessionarie Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionarie esclusive Ufficio Pubblicità E. BAGNINI — Via Vivaio N. 10 — Milano (113)

La seconda giornata di Horthy nell'Urbe

Lungo colloquio del Reggente con Mussolini

Grande parata di 25 mila armati sulla via dell'Impero

L'odierna imponente manifestazione navale a Napoli in onore dell'Illustre Ospite

L'omaggio alle tombe dei Reali e al Milite Ignoto

ROMA, 25 novembre

S. A. S. il Reggente d'Ungheria ha iniziato la sua seconda giornata romana, rendendo omaggio alle tombe dei Re d'Italia al Pantheon ed alla tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano.

In piazza del Pantheon, in attesa dell'arrivo dell'illustre ospite, presta servizio un battaglione di formazione, composto di una compagnia del 52° fanteria con musica e bandiere, di una compagnia di allievi e di una coorte di militi della M. V. S. N., al comando di un ufficiale superiore della R. Aeronautica.

Il reparto d'onore è schierato con fronte rivolto verso il tempio, dinanzi al quale è lasciato spazio libero. Prestano anche servizio le formazioni nere della Federazione dell'Urbe. Il resto della piazza, gran tempo prima dell'arrivo del Reggente, si è gremito di folla che si assiepa anche alle finestre ed ai balconi incorniciati di festoni e di bandiere.

Nell'atrio del tempio, ove si sono riuniti in folto gruppo ufficiali superiori ed inferiori di tutte le forze armate del Presidio che indossano la grande uniforme, attendono il Reggente, Mons. Gariglio, per il cappellano maggiore di S. M. il Re Imperatore, col capitolo della chiesa, i membri della Legazione d'Ungheria e una rappresentanza di veterani reduci con bandiera.

Alle 8.15, annunciati da squilli d'attenti e salutati dalle note dello inno ungherese, giungono le LL. EE. Daranyi e De Kanya, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri d'Ungheria, accompagnati dal R. Ministro d'Italia a Budapest e da un segretario della Legazione ungherese a Roma.

L'omaggio del Reggente alle tombe dei Reali

Alle 9 precise giunge S. A. S. il Reggente, accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma, dai componenti della Missione reale italiana e dai componenti delle sue Case civile e militare.

Avvenute le presentazioni nell'atrio del tempio, mentre la folla saluta con calorosi applausi, il Reggente, con tutti i convenuti, entra nella chiesa, dove prestano servizio d'onore i corazzieri del Re in grande uniforme, sosta presso le tombe sulle quali sono deposte due grandi corone recanti i nastri dai colori ungheresi, appone infine la firma sul libro dei visitatori ed esce di nuovo sulla piazza e tra nuove acclamazioni, passa in rivista i reparti schierati.

Si forma ora un corteo di automobili che si dirige verso il Vittoriano, [illegible]

[illegible] Casa [illegible] fronte [illegible] sia, è una folla numerosissima. Il centro della piazza è tenuto sgombro e vi ha preso posto una centuria della Milizia in armi.

Al Vittoriano

Sulla scalinata del Vittoriano sono schierati, a destra reparti di fanteria, con musica e bandiera e di avieri; sulla sinistra sono ufficiali di tutte le forze armate del Presidio in grande uniforme. Sull'alto, ai lati della tomba, prestano servizio i corazzieri. All'arrivo del corteo, nuovi applausi e nuove e calorose manifestazioni della folla accolgono il Reggente, il battaglione d'onore presenta le armi, la musica intona l'inno ungherese.

S. A. S. ed il seguito sono ricevuti dal Prefetto di Roma, e con lui ascendono lentamente la scala, entrando dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale viene deposta una corona legata dai nastri dei colori ungheresi.

La musica suona la canzone del Piave. Poi tutto è silenzio per qualche minuto. Compiuto il rito, il Reggente ridiscende la gradinata. Nuovamente risuona l'inno ungherese [illegible] fanteria, il 3. Alpini, l'8. Bersaglieri, una legione di allievi della M.V.S.N., un reparto di [illegible] di artiglieria [illegible] granatieri di Sardegna e un gruppo d'artiglieria celere, l'8. e il 10. artiglieria C.A., un reggimento di formazione controaerei, quattro reggimenti di fanteria carrista, il reggimento chimico, l'8. centro automobilistico, la Croce Rossa Italiana, i vigili del fuoco.

L'arrivo del Duce

Alle 9.15 lo schieramento di così imponente massa di uomini era già completamente ultimato e, poco dopo, il comandante la Divisione presentava le truppe al comandante di C.A. che ne assumeva il comando.

Alle 9.40, salutato dalle acclamazioni della folla, è giunto in automobile il Duce, in divisa di Comandante Generale della Milizia, e ha preso posto nella tribuna reale, dove erano già convenute numerose autorità e alte cariche dello Stato, tra cui i Collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e SS.SS. di Stato. Nella tribuna reale prendono anche posto il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri ungherese, alti dignitari della Corte Reale d'Italia e i componenti il seguito di S.A.S. il Reggente.

Alle ore 9.50, gli squilli di attenti, seguiti dalle prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza», annunciano l'arrivo di S.M. la Regina Imperatrice. La Sovrana è in automobile con S.A.S. la Signora Horthy, segue, in un'altra automobile, la Principessa Maria di Savoia.

Un calorosissimo applauso si leva dalla moltitudine e si rinnova più intenso quando la Consorte del Reggente e la Regina Imperatrice, ossequiate al loro giungere nella tribuna reale dal Duce e dalle alte autorità presenti, appaiono sullo sfondo del palco.

Allo 10 un clamore prima confuso di grida, poi entusiastici evviva echeggianti dal fondo di via dell'Impero e propagantisi rapidamente per tutte le tribune e per tutti i recinti, salutano l'arrivo di S.A.S. il Reggente d'Ungheria e di S.M. il Re Imperatore.

Il Sovrano e il Reggente passano in rivista lo schieramento

L'ospite serenissimo e il Sovrano procedono a cavallo, seguiti da un folto stuolo di autorità politiche militari e fasciste, componenti lo Stato Maggiore. Sono fra essi i Marescialli d'Italia Badoglio e De Bono, il Segretario del Partito, i SS.SS. di Stato ai dicasteri militari, il Capo di S.M. della Milizia, il Governatore di Roma.

Le musiche, dopo aver intonato le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza» eseguono l'Inno ungherese, mentre più alte e scroscianti si levano l'applauso del pubblico. Lentamente il Capo dello Stato Ungherese e il Sovrano d'Italia passano lungo la linea delle tribune, continuamente acclamati, e si allontanano, quindi, verso Piazza Colosseo per iniziare la rivista delle truppe schierate. Al loro giungere innanzi alla testa dell'allineamento, le unità del primo scaglione rendono gli onori, che, successivamente, sono resi da ciascuno dei sette settori in cui è diviso il secondo scaglione. Le musiche e le fanfare si alternano suonando l'Inno Ungherese, la Marcia Reale e «Giovinezza». La rassegna dura circa un'ora. Alle undici S.A.S. il Reggente d'Ungheria e S.M. il Re Imperatore, tornati presso via dell'Impero, scendono da cavallo e prendono posto nella tribuna reale, fatti segno a una nuova vibrante manifestazione.

Si inizia quindi lo sfilamento imponente parata di migliaia di uomini e di un numero ingente di mezzi. Ecco sono i pezzi che prendono parte alla sfilata, 257 gli automezzi, 134 i carri veloci, 18 i carri di rottura, 21 le bandiere, 20 le musiche. I reparti defluiscono sempre per un'ora, perfetti nel loro rigido inquadramento militare, suscitando applausi entusiastici della folla fra cui non mancano calorosi sono quelli degli ungheresi e degli altri turisti stranieri convenuti a questa imponente manifestazione. La marcia serrata dei pedoni, l'ando magnifico e potente dei mezzi che passano al galoppo, il Tragoro dei cannoni, dei carri e degli autoveicoli, il [illegible] dei [illegible] sfilano a passo di corsa [illegible] in alto il fucile, i torpedoni, su cui passano i grandi invalidi e mutilati di guerra, lo sferico che, all'altezza del la tribuna reale viene liberato e si libra nell'aria, alzandosi sempre più alto sul terso orizzonte di questa calda mattina autunnale, infine il carro colombaia, da cui si sprigionano a volo centinaia di colombi viaggiatori, formando come una bianco-azzurra nuvola mobilissima, costituiscono tutta una serie di magnifici che e potenti Divisioni che avvincono, senza sosta, l'interesse del pubblico, le truppe sfilano lungo via dell'Impero, defluiscono in Piazza Venezia dove rendono gli onori al Milite ignoto e si dirigono quindi verso le rispettive caserme. Alle 12, la grande manifestazione militare è terminata. Le LL.AA.RR. e i Sovrani d'Italia, nuovamente acclamati dal grido vibrante della moltitudine, lasciano la tribuna Reale per far ritorno al palazzo del Quirinale.

La dimostrazione si rinnova intensissima all'indirizzo del Duce quando, pochi istanti dopo, anche Egli lascia via dell'Impero e le acclamazioni della folla accompagnano il passaggio delle automobili reali e di quella del Duce per tutto il loro percorso.

Il ricevimento in Campidoglio

Oggi alle 18, il Governatore di Roma ha offerto in Campidoglio un grande ricevimento in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, cui sono intervenuti, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, altissime autorità italiane, il Corpo diplomatico numeroso personalità ed una folla di circa 2300 invitati. Dalla Reggia alla Piazza del Campidoglio, in attesa del passaggio del corteo Reale, sono schierate, in parata, le forze armate del Presidio che si snodano lungo la via XXIV Maggio e via IV Novembre, inquadrano il Foro dell'Impero Fascista, la via del mare, giungendo fino ai piedi della rampa d'accesso al Colle Capitolino. In prima fila, dietro i cordoni, sono le formazioni del P. N. F., in uniforme e, alle spalle di questo, una folla numerosissima che gremisce anche finestre e balconi imbandierati ed addobbati con arazzi. In piazza dell'Araceoli prestano servizio d'onore reparti della R. Marina e della R. Aeronautica con musica e bandiera. In piazza del Campidoglio è una centuria [illegible] di giovani fascisti del Comando Federale dell'Urbe.

Il Governatore di Roma ricevo gli ospiti.

Il corteo reale entra in Campidoglio

Le sale del Museo si affollano lentamente, mentre dall'ingresso, dove pure è stato eretto un baldacchino sormontato dalla Corona Reale, entrano gli altri invitati e si dispongono su due lunghissime file, dalla sala degli Orazi e Curiazi lungo tutto l'appartamento di rappresentanza del palazzo dei conservatori, fino al passaggio del «Muro Romano» per il quale i due musei comunicano.

Poco prima delle 18 giungono in automobile S. E. Daranyi e S. E. De Kanya, con i loro seguiti e, ricevuti da Don Piero Colonna, si recano nella «Sala Romana» ad attendervi il Reggente ed i Sovrani.

Il corteo Reale preceduto dai corazzieri e formato dalle carrozze reali in cui hanno preso posto S. A. S. il Reggente con S. M. la Regina Imperatrice, S. M. il Re Imperatore con la Signora Horthy, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, i componenti le Case civili e militari dei due Capi di Stato, la Missione Reale, il Ministro ungherese a Roma ed il Ministro di Italia a Budapest, oltre al cavaliere d'onore ed alle dame e gentiluomini di Corte di S. M. la Regina, giunge poco dopo le 18. Squillano le trombe della fanfara reale, poi la nota dell'inno ungherese, della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre le Camicie nere in armi salutano gli onori e lanciano il «Viva il Re!».

Precedute da valletti capitolini in livrea, dai maestri delle cerimonie e dagli aiutanti di campo di servizio, annunciate dal primo maestro delle cerimonie Conte di Sant'Elia, il corteo reale entra nelle sale del Museo Mussolini. Sale per sala le autorità si inchinano al passaggio, quindi si accodano, aggiungendo imponenza e splendore al corteo che è chiuso dal vicegovernatore, dai consultori di Roma e dal segretario generale del Governatorato, dietro ai quali viene un altro gruppo di valletti capitolini. Al passaggio del «Muro Romano» i trombettieri lanciano gli squilli; gli invitati che fanno ala prorompono in calorosi applausi.

Nel palazzo dei conservatori, al passaggio del corteo reale, varie musiche, opportunamente distribuite, suonano l'Inno a Roma. Il corteo, dopo aver attraversato la galleria delle statue, delle sale dei magistrati e dei deputati, la maestosa sala degli Orazi e Curiazi, si snoda per la grande scalea e giunge nella pinacoteca, ove è servito un rinfresco.

Alla tavola Reale è S. M. la Regina Imperatrice che ha alla sua destra S. A. S. il Reggente Horthy, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, S. E. Daranyi, la Duchessa di Addis Abeba, S. E. De Kanya, Donna Gina Federzoni, ed il Governatore. Dall'altro lato della Regina Imperatrice ha preso posto S. M. il Re Imperatore, il quale ha alla sinistra la consorte del Reggente, il primo aiutante di campo del Reggente; la Baronessa Villanyi, un altro dignitario della Corte del Reggente, la consorte del Governatore, Principessa Adele Colonna e S. E. il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba.

Durante il rinfresco un'orchestra d'archi eseguisce scelti brani di musica. Prima di lasciare il Campidoglio, gli Augusti Ospiti, riformatosi il corteo, si recano sulla grande terrazza del Museo Mussolini, dove sostano brevemente, ammirando il magnifico panorama di Roma, suggestivamente illuminata. Infine, tra rinnovati applausi degli invitati che fanno ala, il corteo ridiscende lo scalone ed arriva in Piazza del Campidoglio, ove sono schierati i corazzieri a cavallo, le Camicie nere in armi, le formazioni del Partito. Squillano le trombe, risuonano gli inni, i reparti lanciano il saluto alla voce e rendono gli onori militari ed il corteo delle carrozze reali, preceduto dai corazzieri, si avvia al trotto verso il Quirinale, salutato al passaggio dagli applausi della folla che, raccoltasi con i fascisti in uniforme lungo il percorso, acclama lungamente al Reggente, ai Sovrani d'Italia, all'Ungheria. Subito dopo il corteo Reale, hanno lasciato il Campidoglio S. E. Daranyi, S. E. De Kanya, ed i rispettivi seguiti, mentre lentamente sfollano autorità ed invitati.

IL PRANZO DI GALA AL QUIRINALE

S. M. il Re Imperatore e il Reggente Horthy brindano alla salda amicizia italo-magiara

Questa sera ha avuto luogo, al Quirinale, il pranzo di gala, offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria. Al centro della tavola sedevano, di fronte, S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice. Erano, alla destra del Re Imperatore, S. A. S. la Signora de Horthy, il Duce, la Baronessa Villanyi e S. E. il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba, alla sinistra S. A. R. Maria di Savoia, S. E. de Kanya, la Duchessa Sforza Cesarini e S. E. il Marchese Imperiali. Erano alla destra della Regina Imperatrice, S. A. S. Nicola Horthy de Nagybánya, Reggente il Regno d'Ungheria, la contessa Guicciardini, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, la Duchessa di Torranova e S. E. l'on. Federzoni, alla sinistra S. E. de Daranyi, la Principessa di Candriano, S. E. de Werxesy, la Duchessa di Lauronzana e S. E. il Nobile Giano dei Conti di Cortellazzo. Sedevano, inoltre, alla tavola, di 138 coperti, tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della R. Accademia d'Italia, S. E. Marconi, il Ministro d'Ungheria presso la Reale ed Imperiale Corte, barone Villanyi, il Ministro d'Italia presso il Regno d'Ungheria, Principe Colonna, i componenti le Case civili e militari dei due Capi di Stato, le dame ed i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice e le più alte cariche dello Stato, del Governo e delle forze armate.

Il brindisi di S. M. il Re Imperatore

Al levar delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

«Altezza Serenissima,

La visita di Vostra Altezza Serenissima suscita nel nostro animo la più sincera gioia poichè ci consente di aver ospite nostro ospite gradissimo ed offre alla Nazione Italiana l'occasione di esprimere i suoi sentimenti per il degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa, e di manifestare la sua calda amicizia per un popolo che unisce, alle nobili tradizioni di civile grandezza, doti insigni di cavalleresco valore. Molti e frequenti furono, nei secoli, i legami che avvicinarono ed unirono i nostri Paesi ed i nostri popoli. Più stretti in quest'ultimo decennio divennero i vincoli e più aperta si appalesò la reciproca simpatia pel proseguimento di una politica di pace, di giustizia e di ricostruzione. Il Governo di Vostra Altezza Serenissima ed il nostro Governo hanno tradotto tali sentimenti in termini di fiduciosa collaborazione e così continueranno, alcuni di aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili, non solo al benessere dei nostri popoli ma alla causa della pacifica convivenza tra le Nazioni d'Europa. Ci piace di sperare che V. A. S. porterà con sè l'impressione viva della cordialità e dell'interesse col quale il nostro Governo ed il nostro popolo seguono l'operosa attività che, sotto la guida di V. A. S., il Governo ed il popolo ungherese volgono per il potenziamento e lo sviluppo delle energie nazionali e per un migliore avvenire. A quest'opera noi di cuore auguriamo il meritato successo.

Nel formulare questi voti, beviamo alla salute di V. A. S., di S. A. S. la signora de Horthy ed alla prosperità del Regno d'Ungheria».

Dopo il brindisi di S. M. il Re Imperatore, l'orchestra ha eseguito l'inno nazionale ungherese.

La risposta del Reggente d'Ungheria

S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria ha così risposto in italiano:

«Sire, profondamente commosso dalle cordiali parole di benvenuto che V. M. si è degnata di indirizzarmi, tengo anzitutto ad esprimere i sentimenti della mia più sincera gratitudine per l'accoglienza così calorosa che V. M., il Capo del Governo e il popolo italiano hanno voluto tributarmi. Le parole di V. M. hanno rievocato nel modo più vivo il ricordo delle numerose testimonianze di amicizia e di simpatia che ho raccolto durante il mio attuale soggiorno in Italia, e mi sento felice di potere, in questo momento, rendermi interprete dei sentimenti di fervente amicizia e di sincera ammirazione che animano il mio Paese verso la gloriosa persona di V. M. e verso la nobile Nazione italiana.

L'operosa attività e l'eroismo della Nazione italiana, sotto il glorioso Regno di V. M. e l'alta guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande Impero coloniale, ed io colgo con piacere la solenne occasione per presentare a V. M. le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese.

Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di V. M. il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrice dei benefici della cultura e della civiltà alle Nazioni lontane. La Nazione ungherese ben conosce come l'Italia sia animata dal desiderio di continuare la sua pacifica opera di ricostruzione e di giustizia. L'Ungheria è animata dagli stessi sentimenti e questa analogia di aspirazioni è, per me, il pegno che le nostre due Nazioni, ispirate allo stesso alto ideale, potranno, anche nell'avvenire, congiungere i loro sforzi per difendere i nobili principi della pace basata sulla giustizia, su quali esse sono saldamente attaccate.

E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere alla salute di V. M. Reale ed Imperiale, di S. M. la Regina Imperatrice, a quella dell'Augusta Famiglia Reale ed Imperiale e alla sempre maggiore prosperità della Nazione fraternamente amica».

Dopo il brindisi di S. A. S. il Reggente il Regno d'Ungheria, la orchestra ha eseguito la Marcia Reale italiana e l'inno Giovinezza. Dopo il pranzo di gala si è tenuto circolo di Corte.

Una colazione offerta dal Duce in onore di S. E. Daranyi

ROMA, 25 novembre

Stamane, in un grande albergo cittadino, il Capo del Governo ha offerto una colazione di circa 100 coperti al Presidente del Consiglio ungherese S.E. de Daranyi.

Il colloquio di Horthy col Duce

ROMA, 25 novembre

Oggi alle ore 16 S.A.S. il Reggente de Horthy, accompagnato dal Ministro d'Ungheria a Roma, barone Villanyi e dai personaggi della sua Casa civile e militare e dagli Ambasciatori Sensi e Colonna e della Missione Reale addetta alla sua persona, si è recato a rendere visita al Duce, a Palazzo Venezia.

Ricevuto dal Duce, il Reggente ha passato in rivista la compagnia di moschettieri schierata nella sala Regia ed è quindi entrato nella sala del Mappamondo, dove ha avuto luogo il colloquio durato oltre un'ora. Al colloquio era presente il Ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano. Prima di lasciare Palazzo Venezia, il Reggente ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito.

La numerosa folla che si era raccolta in Piazza Venezia ha salutato il passaggio del Reggente con calorose manifestazioni di simpatia.

Smentita alle voci di fidanzamento della Principessa Maria di Savoia con Otone d'Asburgo

PARIGI, 25 novembre (notte)

Secondo notizie giunte dall'Italia si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidanzamento — la cui voce è circolata nella stampa internazionale — di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Absburgo.

Germania e Giappone firmano un accordo diretto a combattere il bolscevismo

Sintomi di ritirata russa: la condanna a morte dell'ing. Stickling commutata in dieci anni di reclusione

BERLINO, 25 novembre

Stamane è stato firmato a Berlino un accordo tedesco-giapponese, diretto contro l'azione sovversiva dell'Internazionale comunista. L'accordo è stato firmato dall'Ambasciatore giapponese Muschakoji e da l'Ambasciatore Von Ribbentropp, in rappresentanza del suo Governo.

Il testo dell'accordo, si compone di una parte introduttiva, di tre articoli e di un protocollo aggiuntivo. Nella parte introduttiva i due Governi affermano di avere constatato che, scopo dell'Internazionale comunista, detta Comintern, è quello di distruggere gli esistenti Stati con tutti i mezzi a sua disposizione e che essi sono convinti che la tolleranza di tale continua ingerenza nelle cose interne delle altre Nazioni minaccia non solo la pace interna ma anche la pace del mondo.

Nell'articolo primo è detto che i due Stati si impegnano ad informarsi a vicenda sull'attività della internazionale comunista ed a consigliarsi sulle misure necessarie per impedire tale attività.

Nell'articolo secondo si dice che i due Stati si impegnano ad invitare terze Nazioni, la cui pace interna fosse minacciata dal lavoro di sobillazione e di distruzione dell'Internazionale comunista, a prendere delle analoghe misure nello spirito di questo accordo, o anche a partecipare all'accordo stesso.

Nel terzo articolo è detto che l'accordo entra in vigore nel giorno stesso della firma e avrà la durata di cinque anni.

Nel protocollo aggiuntivo, che si compone di due parti, è dichiarato che le autorità competenti delle due Nazioni cooperanno strettamente allo scambio di informazioni sulla attività dell'internazionale comunista e che le autorità competenti di Germania e del Giappone prenderanno nel campo delle leggi nazionali, severe misure contro coloro che all'interno o all'estero siano al servizio dell'internazionale comunista.

Infine è stata costituita una commissione permanente mista tedesco-giapponese per agevolare tale lavoro.

(Stefani)

Vivissima soddisfazione a Tokio

TOKIO, 25 novembre

La notizia dell'avvenuta firma dell'accordo antibolscevico nippo-germanico è stata accolta in tutti i circoli politici giapponesi con viva soddisfazione.

Interpretazioni inglesi all'accordo

I punti principali dell'alleanza

LOONDRA, 25 novembre

Secondo il «News Chronicle» l'accordo tra la Germania e il Giappone costituirebbe una vera alleanza di cui questi sarebbero i principali punti:

1) La Germania si obbligherebbe a fornire al Giappone: aiuti materiali e tecnici per il miglioramento della sua aviazione, dei mezzi chimici e in generale di tutti i mezzi di guerra, e idetta scientifica.

2) Le due Nazioni si scambierebbero informazioni militari in vista della difesa dei loro legittimi interessi.

3) Le due Nazioni assumerebbero l'impegno reciproco di non concludere accordi con una terza Potenza all'insaputa dell'altra Nazione contraente.

4) Se una delle due Potenze è in guerra con una terza Potenza, l'altra contraente non farebbe nulla che potesse aggravare la situazione dell'alleata.

5) Le due Nazioni si scambierebbero informazioni e prenderebbero provvedimenti in comune contro la propaganda comunista e coopererebbero, inoltre, con altri Stati, per la formazione di un fronte anticomunista.

L'ing. tedesco Stickling e due altri germanici sono stati graziati

LONDRA, 25 novembre

Si apprende che il Comitato Centrale di Mosca ha accolto la domanda di grazia a favore dell'ing. germanico Stickling - che a Novosibirsk era stato condannato a morte - commutando la pena capitale in 10 anni di reclusione. Anche due altri tedeschi, egualmente condannati a morte, sono stati graziati.

E' evidente che Mosca ha ceduto alle chiare ed esplicite minacce di Berlino, la quale per l'esecuzione dei cittadini germanici avrebbe indotto il Reich a rompere senz'altro le relazioni con la Russia.

Infatti il «Daily Telegraph», non molto tempo fa pubblicava che l'ambasciatore Baldwin che la Germania avrebbe fatto le relazioni diplomatiche con l'U. R. S. S. nel caso che Stickling fosse stato giustiziato.

Il giornale ha poi riferito che Baldwin rispose che la rottura aperta avrebbe recato grave pregiudizio a qualunque tentativo per assicurare un nuovo sistema di pace europea ed aggiungeva che Chilston aveva ricevuto l'ordine di far pervenire le opinioni del Governo inglese al Governo dell'U. R. S. S.

L'argomento era stato anche discusso la notte scorsa nelle conversazioni tra Eden e Mayiski.

In seguito al passo fatto da Von Ribbentroppo verso Baldwin, la diplomazia britannica si era adoperata attivamente per indurre il Governo sovietico a desistere dall'eseguire la sentenza di morte pronunciata contro Stickling.

La notizia della grazia, ora giunta, dimostra che le minacce di Berlino hanno fatto rinsavire i criminali di Mosca i quali non ignorano nè la loro situazione interna nè la potenza dello schieramento antibolscevico determinatosi dall'Estremo Oriente in Europa.

I rapporti italo-inglesi

Altro lungo colloquio di Grandi con Eden

LONDRA, 25 novembre

Alle ore 19 l'Ambasciatore Grandi, che è ritornato da Roma lunedì sera, ha avuto al Foreign Office, con il Ministro degli Esteri signor Eden, un lungo colloquio, al quale si attribuisce negli ambienti diplomatici, considerevole importanza. Il colloquio viene messo in rapporto con gli scambi di idee in corso per il miglioramento generale dei rapporti fra la Graabretagna e l'Italia.

I disperati contrattacchi rossi non allentano la morsa intorno a Madrid

Imminente ripresa dell'offensiva dei nazionali

TALAVERA DE LA REINA, 25

Un'altissima personalità militare del Governo di Burgos, che desidera conservare l'incognito, ha fatto al rappresentante dell'agenzia *Havas* le seguenti dichiarazioni sulla situazione a Madrid:

Solo la follia bolscevica determinerà la sorte di Madrid

La presa di Madrid non ha una utilità militare. Ai nostri giorni quando un nemico, davanti all'assalto rientra nell'interno della fortezza, essa è perduta.

Questo è il caso della Capitale. Si pone per noi un grave problema di coscienza. Noi vogliamo evitare di distruggere Madrid, perchè siamo prima di tutto spagnoli e anche perchè la conquista della città, casa per casa, farebbe scorrere troppo sangue prezioso dei nostri soldati. Tuttavia se i difensori di Madrid, che si sanno battuti, ci costringessero all'impiego di mezzi estremi, noi ci vedremmo nell'obbligo di ricorrervi. In ogni modo ci sforziamo di risparmiare la Capitale, manovrando con colonne mobili. Tutto è pronto. Soltanto il cattivo tempo può ritardare il nostro sforzo finale.

Disperati contrattacchi rossi sanguinosamente respinti

La radio di Siviglia ha trasmesso il seguente secondo comunicato ufficiale:

«Il nemico ha attaccato senza successo sul fronte di Santander e un altro attacco ha tentato contro Robledo de Cavela. I marxisti sono stati respinti, lasciando numerosi prigionieri e importante materiale. Il capitano comandante la colonna rossa è stato ucciso. Sul fronte di Madrid la situazione è immutata.

A sud di Talavera il nemico è stato posto in fuga con l'aiuto dell'aviazione, fino a Los Naval Morales.

In Andalusia l'avversario è stato sorpreso a Cerro de La Capessas da una colonna nazionale che gli ha inflitto uno scacco, impossessandosi di quattro mitragliatrici, quattro mortai e di un parco di approvvigionamenti. Nella provincia di Granata i rossi hanno attaccato nel settore di Archibona, ma sono stati respinti con perdite. Sul fronte di Aragona i marxisti catalani hanno attaccato nel settore di Almudebar e sono stati ovunque respinti, lasciando sul terreno più di 300 morti e importante materiale bellico. Il nemico si è mostrato attivo nei settori di Biscaglia di Alava e di Burgos, ma tutti gli attacchi sono stati respinti e l'avversario è stato posto in fuga o disperso.

L'incaricato d'Affari italiano è arrivato a Burgos, ove ha visitato il Capo dello Stato spagnolo, che lo ha intrattenuto lungamente in colloquio.

I nazionali che proseguono nei loro preparativi, si sono astenuti dall'attaccare l'avversario, il quale invece si è esaurito in azioni separate. Lo scontro più importante ha avuto luogo nella mattinata a Carnhanchel Bass, davanti al ponte di Toledo.

Verso le 8 l'artiglieria rossa ha aperto il fuoco. Constatando però che i nazionali non rispondevano, i militi rossi sono usciti dalle loro posizioni fortificate per tentare di riprendere i punti strategici che erano stati tolti loro la settimana scorsa. I nazionali, dopo averli lasciati avanzare di qualche metro, hanno aperto contro di essi un nutrito e ben diretto fuoco di artiglieria, mentre reparti di legionari regolari li assalivano sul fianco destro. Bersagliati dall'artiglieria, i rossi hanno ripiegato precipitosamente, inseguiti dai legionari. Si calcola che i rossi, molti dei quali sono stati fatti prigionieri, abbiano avuti, in questo tentativo, una cinquantina di morti.

Madrid rivela la disperata situazione

Un altro attacco, prontamente respinto, i rossi hanno sferrato a nord del villaggio di Runette. Un attacco più serio è stato lanciato dai militi rossi ad est di Pinto, sulla strada da Madrid ad Aranjuez. Ma, dopo due ore di combattimento, essi sono stati respinti verso la Valle di Jarama.

Un comunicato del quartier generale, emesso a mezzanotte, dice: «Il nemico ha tentato un attacco nella regione di Santander, ma è stato respinto con gravi perdite.

Anche sul fronte di Robledo de Chavela, il nemico è stato respinto ed ha lasciato sul terreno 30 morti e 60 fucili. Il numero dei morti sotterrati in questa zona in seguito ai bombardamenti di ieri e di oggi, oltrepassa gli 800.

Sul fronte di Madrid i nazionali hanno proceduto alla rettificazione delle posizoni di avanguardia, in previsione di operazioni.

Un tentativo di attacco, da parte del nemico, sulla strada di Talavera, è stato sventato ed i rossi, inseguiti dall'aviazione, hanno avuto gravi perdite.

Il nemico è stato respinto anche in Andalusia, dove ha abbandonato, tra l'altro, 20 casse di munizioni.

Viene rilevato il tono adirato e violento dei bollettini di Madrid, che viene interpretato come un indice del peggioramento della situazione delle milizie sovversive di fronte alla persistente, vigorosa azione delle truppe nazionali. Nello stesso senso vengono interpretate le violenti diatribe radiodiffuse dai cosidetti intellettuali rossi, specialmente contro il Portogallo e il suo Governo, allo scopo evidente di provocare disordini e complicazioni internazionali. Si conferma il rafforzamento del fronte separatista di Vizcaye, colla cooperazione di tecnici sovietici.

A San Sebastiano corrono voci di una immediata offensiva che verrebbe sferrata a Bilbao, onde estendere il territorio della Repubblica di Euzkadi.

Il Consolato di Germania a Cartagena occupato dai militi rossi

BERLINO, 25 novembre

Il *D. N. B.* ha da Madrid:

I capi dei rossi di Madrid hanno occupato contro tutti i diritti e sotto il pretesto che la Repubblica spagnola aveva rotto le relazioni diplomatiche con la Germania, la scuola e il Consolato di Germania a Cartagena. La scuola servirà quale accantonamento ai militi rossi e il Consolato come sede di una commissione rossa.

Vapore norvegese carico di munizioni destinate ai rossi spagnoli catturato dai nazionali

TENERIFFA, 25 novembre

Il Radio Club ha comunicato che un piroscafo norvegese è stato catturato dai nazionali presso Barcellona. Esso trasportava munizioni per i rossi, ed era stato bombardato già parecchie volte dall'aviazione nazionale. La flotta nazionale ha obbligato del pari il piroscafo greco, che trasportava munizioni, a dirigersi verso Ceuta.

Un attacco navale contro Barcellona e Valencia sarebbe imminente. Il porto Gijon è sorvegliato dalla flotta nazionale, la quale taglia tutte le comunicazioni con l'estero.

CRONACA DELLA CITTA'

Il bilancio dell'Acquedotto Istriano per il 1937

22 milioni di nuove opere

Il 21 aprile le miniere dell'Arsa e Albona avranno l'acqua - Le puntate su Parenzo e Pisino

Alla presenza di S. E. il Prefetto e sotto la presidenza di S. E. il Senatore Cesare Mori, si è ieri riunito il Consiglio del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria per l'approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1937.

Erano presenti tutti i podestà dell'Istria, il Senatore Mori, l'on. Maracchi, il prof. Ronchi, ispettore regionale agrario, il preside della Provincia, il dott. prof. Petronio, il I Seniore cav. uff. Casanova della Milizia Forestale.

S. E. Mori ha anzitutto illustrato l'imponente programma di lavori che il Consorzio attuerà nell'anno 1937 e che si concreta in un importo di 22 milioni di nuove opere. Mentre continueranno alacremente i lavori dell'acquedotto delle Miniere dell'Arsa e di Albona, che verrà inaugurato il 21 aprile prossimo, verranno eseguiti il grande sifone di attraversamento del Quieto nella zona di Levade e le condutture addutrici della acqua verso Parenzo e Pisino.

Per quanto riguarda la trasformazione fondiaria il Consiglio ha appreso con compiacimento che il piano generale delle direttive da adottarsi nelle varie zone del comprensorio è ormai pronto e che con notevole alacrità proseguono i lavori di valorizzazione agraria delle ex saline di Capodistria e della parte già prosciugata della Valle del Quieto.

In tal modo il presidente ha ben affermato che il Consorzio è sempre in linea ad attuare le direttive e la volontà del Duce.

Il bilancio, le cui spese generali risultano come sempre contenute in limiti di doverosa parsimonia, è stato approvato all'unanimità. Il Consiglio ha appreso anche con compiacimento, e con sensi di viva gratitudine pel Duce, che è stato concesso al Consorzio, a condizioni di particolare favore un mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti per consolidare la quota di spettanza della Provincia sulle spese di costruzione da questa dovute per il periodo anteriore al provvedimento di assunzione da parte dello Stato dell'intera spesa di costruzione dell'Acquedotto.

E' questa un'altra grande prova di benevolenza che il Duce ha voluto dare all'Istria e alla sua rapida redenzione economica e sociale. Dopo altri argomenti di minore importanza e dopo aver esaminati e approvati i criteri per il concorso dei Comuni consorziati alle spese di esercizio dell'acqua, la seduta è stata tolta con il saluto al Duce.

Gli aumenti dei prezzi autorizzati unicamente dalle superiori gerarchie

Circa le eventuali richieste da parte di commercianti al fine di ottenere variazioni, e cioè degli aumenti su prezzi di singoli merci e generi, la presidenza della Confederazione del Commercio ha impartito alle dipendenti Federazioni ed alle Unioni provinciali precise norme, traverso una circostanziata circolare che, per brevità di spazio, riassumeremo nelle sue parti sostanziali.

Secondo tali norme, ogni azienda commerciale deve anzi tutto farne domanda alla propria commissione tecnica di vigilanza la quale esaminerà la richiesta controllandone con ogni mezzo i motivi addotti a sostegno di essa. La commissione, sulla base del suo esame, potrà respingere, se ritenuta infondata, o autorizzare la domanda di variazione dei prezzi, oppure richiedere l'approvazione al centro.

Le richieste di aumento devono essere trasmesse al centro: dovranno essere esaminate e concordate dalle rispettive Federazioni nazionali di categoria con un particolareggiato ed esauriente esame, richiedendo, se necessario, attraverso la Confederazione dei commercianti, l'autorizzazione al Direttorio del Partito.

Le variazioni saranno autorizzate — previa approvazione del Partito — seguendo uno dei tre sistemi seguenti, secondo la qualità e l'importanza della merce e le possibilità tecniche di regolamentazione:

1) fissando dei prezzi massimali suscettibili di periodiche variazioni.

2) fissando dei coefficienti di maggiorazione o comunque dei criteri di riferimento di ordine generale (per esempio proporzionando i prezzi dei commercianti a quelli concessi ai produttori);

3) lasciando libertà di prezzo quando essa non abbia influenza sul costo della vita e possa invece essere utile realizzare maggiori prezzi.

Comunque l'Unione dei Commercianti è a disposizione di tutti quegli associati che al riguardo abbisognassero di maggiori informazioni e chiarimenti.

Il casc. Ladaga di Dignano ferito in uno scontro automobilistico in A. O. I.

Abbiamo da Dignano:

Veniamo informati di una grave grave disgrazia toccata alla patriottica famiglia Ladaga di Dignano.

Il figlio Giuseppe, C.N. volontaria in A.O.I., che ha partecipato alle azioni di guerra sin dall'inizio delle operazioni e che è stato promosso Caposquadra sul campo per merito di guerra, il giorno 15 u.s. sulla strada che dall'Asmara porta nel Tembien, veniva ferito alla testa, in uno scontro automobilistico mentre compiva il suo dovere. Tra sperato d'urgenza all'ospedale del l'Asmara gli veniva riscontrata la commozione cerebrale.

Questa notizia ha profondamente rattristato il cuore dei fascisti e del popolo di Dignano che nei fratelli Ladaga (con il Giuseppe erano partiti tra i primi i fratelli Virgilio e Mario) volontari, i rappresentanti di quella gloriosa falange di valorosi che hanno votato la vita per la grandezza della Patria.

I fratelli Virgilio e Giuseppe si trovano ancora nel nuovo impero italiano e continuano a dare la loro nobile fatica per la Patria. Mario è ritornato di recente con la centuria dei goliardi istriani.

La brava Camicia Nera, che ha sfidato la morte più volte sul campo di battaglia, è ora in pericolo per un banale incidente. Speriamo che presto ritorni a dare la sua bella attività come per il passato in seno al reparto al quale si sente tanto legato.

L'ARRUOLAMENTO PER L'A.O.I.

La vigile guardia armata delle opere feconde dell'Impero

Il manifesto pubblicato di questi giorni dal Ministero della Guerra sulla riapertura del volontariato per l'Africa Orientale Italiana, esaudisce il voto di tutti coloro che non si erano viste accette le domande di arruolamento volontario e non avevano avuto così la possibilità di combattere per la conquista dell'Impero.

Le operazioni in A. O., ora, sono entrate in una nuova fase militare d'occupazione e di presidio del lavoro: opera di assestamento che, giustamente, il Ministro della Guerra definisce non meno benemerita di quanto lo furono le operazioni belliche che portarono alla trionfale conquista di Addis Abeba.

Cessate ora le necessità di varia natura che, non consentirono lo accoglimento delle domande di coloro che avevano sollecitato l'onore di inquadrarsi fra i primi legionari, la costituzione di nuove unità di marcia in via di completamento viene a favorire chiunque intenda, oggi, recarsi in A. O.

Mentre, da un lato, il flusso degli operai partenti è incessante, per quel gigantesco compito di valorizzazione dell'Impero che è affidato alla loro fatica di pionieri, d'altro canto l'avvicendamento delle truppe rende indispensabile lo invio di altri contingenti, ai quali è riservato l'onore di una consegna nobilissima e di un compito prezioso: l'occupazione totale delle nuove terre e la vigile guardia armata all'opera feconda del nostro lavoro.

Quanto sia febbrile l'ansia costruttrice delle nostre masse operaie nel posto al sole che fu conquistato con virtù romana è evidente dalle cifre cospicue di guadagno che i lavoratori hanno fino ad oggi inviato alle loro famiglie. Nel solo mese di ottobre è stato raggiunto un totale di oltre 116 milioni, mentre l'ammontare complessivo, calcolato dal gennaio di quest'anno, porta le economie operaie a circa 700 milioni di lire mandate in Patria, alle quali si devono aggiungere quelle portate personalmente dai lavoratori che rimpatriano.

Questa documentazione economica, non di un lucro, ma di un guadagno nato da una virtù di lavoro, dà la misura esatta della mole di imprese e della vastità d'opere che l'esercito dei lavoratori nostri sta attuando nelle terre conquistate.

L'aratro traccia il solco, ma è la spada che lo difende.

Questa ormai celebre frase del Duce è, dunque, il vero, il solo motto, nel quale si sintetizza il compito prezioso dei nuovi volontari, il termine esatto di una consegna alla quale il soldato non manca, così come agli operai è stata data una particolare consegna di valorizzazione del suolo africano.

Mentre badile, vanga e piccone stanno trasformando il volto di quella che fu la barbara Abissinia e la penetrazione della civiltà nostra ne muta anche lo spirito, ai volontari d'oggi è riservata una missione di custodia e di perfezionamento della conquista, che si completa rapidamente, da villaggio a villaggio, verso sconosciute regioni, dove non può tardare a sorrire il tricolore.

Per questo, particolarmente benemerita sarà l'opera dei volontari che partiranno fra breve: la Patria si serve così, in umiltà, senza preconcetti o predilezioni di compiti; perchè il travaglio costruttore della Rivoluzione non ha tregua e ogni italiano ha il suo posto di battaglia, sempre, anche nelle opere preziose della pace.

La radiocronaca delle odierne manifestazioni in onore di Horthy

Ricordiamo che stamane alle ore 10.30 da Napoli sarà ritrasmessa la radiocronaca della grande rivista navale.

Domani sera alle ore 21 dal Teatro Reale dell'Opera, radiocronaca della serata di gala e trasmissione dell'«Otello» di Verdi.

Premio del Duce per parto gemino

S. E. il Capo del Governo ha concesso, per il tramite del Prefetto dell'Istria, al signor Bellazzi Giuseppe di Francesco da Pisino, un premio di natalità per parto gemellare di lire 700.

Nobile esempio

Il Sig. Andrea Fortunato, Di Bagnole, in occasione della sua nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, ha fatto pervenire la somma di lire cinquecento a S.E. il Prefetto dell'Istria, il quale l'ha erogata a favore delle Opere Assistenziali di quella frazione.

Onorificenza

Apprendiamo con il più vivo compiacimento che il camerata cav. dott. Carlo Defranceschi, è stato promosso a Cavaliere Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Al cav. Uff. dott. Defranceschi, magistrato coscienzioso e distinto, inviamo le nostre più sentite felicitazioni.

Celebrazione di S. Barbara Medaglie militari e fascio

Le Sezioni istriane delle Associazioni delle Armi di Artiglieria e Genio, che, come si sa, hanno per Patrona S. Barbara, invitano artiglieri e genieri in congedo, ad intervenire compatti al camerateesco rancio, che avrà luogo la sera di sabato 5 dicembre.

Le adesioni accompagnate dalla relativa quota fissata in lire 8 devono essere date entro il 30 corr. mese, alle Presidenze delle due anzidette Sezioni, od al Cassiere Opiglia, via Sergia 41.

In considerazione delle mete patriottiche della riunione l'Autoservizi Grattoni S.A. e l'Impresa Autolinee Istriane Torta, per favorire l'intervento dei residenti in Provincia, hanno concesso che al viaggio di andata per Pola, nei giorni 4 e 5 dicembre, vengano rilasciate ai soci regolarmente tesserati, biglietti di sola andata, che daranno diritto al gratuito ritorno da effettuarsi nei giorni 6 e 7 dicembre.

Comando Federale dei FF.GG.C. — I capisquadra GG.FF. sono invitati presentarsi ogni giovedì alle ore 18 in Ufficio Sportivo del FF.GG.C.: Depoli, Silvestri, Giachin, Bosco, Gattolone, Crotterich, Boni, Lessi, Marinai, Stelli, Bumerin, Pinotto, Pralatta.

P. N. F.

Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Istria

Tesseramento Anno XV

Martedì 1 dicembre avrà inizio il tesseramento per l'Anno XV.

Gli iscritti al Fascio di Combattimento di Pola sono invitati a rinnovare la tessera e a provvedere al versamento della relativa quota di lire 10 (dieci).

Per ottenere il rinnovamento gli interessati dovranno presentarsi all'Ufficio Tesseramento (Amministrazione) in Viale Carrara 5, I p. sinistra, portando seco due fotografie.

L'ufficio rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18.30

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il rilascio d'urgenza del certificato penale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme per l'applicazione del Decreto sul rilascio dei certificati del casellario penale. Il privato può richiedere il certificato penale a suo nome per corrispondenza o per mezzo di terze persone. In questo caso la persona incaricata, previa esibizione dei documenti necessari ad attestare la sua identità personale, deve presentare la richiesta dell'interessato e sottoscriverla, indicando anche il proprio domicilio.

Tale richiesta e relativi documenti che non siano stati restituiti devono essere conservati nell'ufficio del casellario giudiziale in ordine alfabetico per cinque anni dalla data, restando ferme le disposizioni in vigore che riguardano la richiesta dei certificati concernenti un'altra persona e le richieste fatte da pubbliche amministrazioni e dalle aziende incaricate di pubblici servizi.

Il diritto di urgenza è dovuto tanto sui certificati da rilasciarsi in carta libera quanto su quelli in carta da bollo. La marca apposta al certificato per la riscossione di questo diritto deve essere annullata mediante applicazione del sigillo di ufficio.

Agli ufficiali e macchinisti della Marina Mercantile — Si invitano gli ufficiali disoccupati della Marina Mercantile (coperta o macchina) disposti ad assumere servizio, di segnalare all'Unione Provinciale Fascista Industria, Piazza Alighieri N. 1, il loro nome, cognome, patentati indirizzo, categoria a cui appartengono, grado, navigazione ed età.

Inoltre possono segnalare il nome e cognome gli operai autorizzati che durante il periodo bellico 1915-18 navigarono col grado di 2. e 3. macchinisti e che a sensi delle vigenti disposizioni, potrebbero essere imbarcati come terzi macchinisti.

I prezzi massimi delle frutta e verdure

I prezzi massimi al minuto stabiliti dalla Commissione comunale per il periodo 22-29 novembre sono i seguenti:

VERDURA: Bietole primo taglio al kg. Lire 0.80; Indivia bianca al kg. Lire 1.40; Indivia kg. Lire 1.—; Cicoria kg. Lire 0.70; Cipolla kg. Lire 0.50; Radicchio IIo taglio ed in gambo L. 1.50; Patate kg. Lire 0.50; Cavoli cappucci bianchi kg. L. 0.90; Cavoli cappucci rossi al chilogramma Lire 0.70; Aglio secco al pezzo Lire 0.05, 0.10; Uova fresche al pezzo Lire 0.60; Uova conservate al pezzo L. 0.50; Sedano rapa e costa piena kg. Lire 1.30; Cavoli verze kg. Lire 0.70; Spinacci kg. Lire 1.20; Salatina Io taglio kg. Lire 2.20; Cime di rape kg. Lire 1.—; Ravani neri kg. Lire 0.80; Broccoli neri kg. Lire 1.—; Cavoli fiori al kg. Lire 1.—; Finocchio di Lire 1.20 a Lire 1.40 al kg.

FRUTTA: Limoni al pezzo Lire 0.05, 0.10, 0.15; Pere spadone (Alto Adige) al kg. Lire 2.—; Mele da tavola (Alto Adige) extra kg. L. 2.40; Mele da tavola Ia qual. Lire 2.—; Mele da tavola IIa qualità al kg. Lire 1.60; Mele da tavola IIIa qualità kg. Lire 1.20; Fichi freschi (Dorse) kg. Lire 1.60; Fichi scelti (in cestino) kg. Lire 2.40; Mandarini al kg. Lire 1.60; Castagne al kg. Lire 1.30.

Comando federale dei Fasci Giovanili — Appuntamenti alla fanfara Comando Federale — Orario scuola musica — Tutti i giovani fascisti appartenenti alla fanfara del Comando Federale sono comandati di trovarsi ogni lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 22 alla Casa del Fascio per le prove di sezione.

Ufficio Sportivo - Rinnovo tesseramento sportivo — Tutti i giovani fascisti che intendono rinnovare oppure tesserarsi per la Federazione Italiana Sports Invernali, potranno per tramite del Comando Federale dei FF.GG. di Combattimento ottenere il tesseramento gratuito. Le adesioni devono pervenire all'ufficio sportivo ogni giorno dalle ore 17.30 alle 20.30.

Istruttori sezioni sportive — Tutti i giovani fascisti che intendono iscriversi alla sezione di pala e tennis, pattinaggio, scherma e pallacanestro, devono presentarsi dalle ore 17.30 alle 20.30 presso l'ufficio Sportivo del Comando Federale.

RIFLESSI DELLE TRIONFALI GIORNATE ROMANE

Nicola Horthy, il salvatore dell'Ungheria

La Nazione Magiara, baluardo contro le forze brute dell'Oriente - Un creatore di soldati - Luce patriottica nella tempesta antinazionale - La lotta per la rinascita della Patria - I nuovi destini - Un forte e sagace uomo di Stato

Il viaggio del Reggente Nicola Horthy a Roma segue di pochi giorni il diciassettesimo anniversario di quella marcia su Budapest che restituì l'Ungheria alla sua dignità nazionale e storica e rappresentò la fine ingloriosa dell'avanzata bolscevica nel mondo occidentale.

Simbolo della Nazione

Spento l'astro di Kossuth, passato il tragico '49, la poesia di Petöfi rimaneva latente vivente, palpitante. L'Ungheria divideva il tragico peso dell'avversità che incombeva sul decadente impero e, dopo, si offriva in olocausto, localizzando volitivamente l'infezione del dopoguerra, al bolscevismo sovietico nella sua marcia distruttrice.

Di questa missione dell'Ungheria Nicola Horthy è simbolo vivente, poichè egli non è soltanto il Capo dello Stato, accanto alla corona che nel suo solo valore simbolico basta a confermare la tradizione monarchica del popolo magiaro; egli è sopratutto il Salvatore dell'Ungheria. E' dunque, un poco, il salvatore d'Europa.

Egli ha raccolta l'eredità dei grandi condottieri, dei grandi magnati magiari e l'ha fatta fruttare nel momento più doloroso della vita dell'Ungheria, quando allo spazimo dell'infezione comunista si aggiungeva l'onta dell'occupazione straniera. Diciassette anni fa, il 16 novembre, in una mattina piovosa, Nicola Horthy faceva ingresso nella Capitale redenta, riportandovi l'onore, la fede e la civiltà.

Rampollo di un'antica famiglia patrizia magiara di Transilvania, nobilitata nel 1635 da Ferdinando II, figlio di un membro vitalizio dell'Alta Camera dei Magnati Nicola Horthy di Nagybánya nacque il 18 giugno 1868. Studiava a Sopron quando uno dei suoi otto fratelli, Béla, che era cadetto di Marina, morì in seguito ad una sciagurata esplosione a bordo della sua nave, durante le manovre. Nicola si presentò ai suoi e volle prendere il posto del fratello. Vinse tutte le resistenze, ed accolto nell'83 allievo dell'Accademia di Fiume. Tre anni dopo era cadetto di seconda classe, e quando, nel 1901, sposò la giovane patrizia transilvana Magda Purgly, la bellissima dama dell'oggi candida capigliatura, che può essere considerata la madre della nuova Ungheria, era tenente di vascello. Nel 1909, capitano di corvetta, l'Imperatore e Re lo volle come suo aiutante di campo, carica che ricoperse attivamente per cinque anni, con un breve intervallo d'imbarco sulla corazzata «Budapest» durante la guerra balcanica. A Vienna, Horthy passava dalle cure della sua carica allo studio delle cose marinare ed alla pittura: poichè pochi sanno che il Reggente d'Ungheria è un forte ed espressivo pittore e sopratutto ritrattista di rara efficacia. Il miglior ritratto di Francesco Giuseppe che si conosca, almeno come espressione, è indubbiamente quello che lui gli fece, a memoria.

Comandante supremo della flotta

Il 1° febbraio del '18, su tre corazzate i marinai si ammutinarono e la ribellione dovette venire soffocata nel sangue. Re Carlo, impressionato, incaricò l'Arciduca Carlo Stefano di nominare un nuovo comandante supremo della flotta. Tutti indicarono il capitano di vascello Horthy, che allora si trovava a Pola e sulla cui nave il «Principe Eugenio», la disciplina era perfetta. Ma trattandosi di un capitano di vascello, la nomina era impossibile. Eppure non vi era possibilità di scelta: nominato ammiraglio, ad Horthy venne affidato il Comando Supremo della flotta austro-ungarica. Seguirono i giorni tragici, l'affondamento della «Wien», della «Santo Stefano»; Horthy coprì, con l'ultima impresa vittoriosa nella baia di Durazzo, il ritiro delle truppe d'Albania; poi fu la volta della «Viribus Unitis» e il crollo: l'ordine di consegnare la unità al Consiglio Nazionale Jugoslavo. Horthy si ritirò, silenziosamente, nel suo castello di Kenderes.

Ma non potè rimanervi a lungo, poichè la Patria chiamava. Disse:

— Non posso starmene a Kenderes ad aspettare che l'erba cresca!

Contro la follia rossa

A Budapest infuriava il regime comunista al quale lo sciagurato Michele Karolyi aveva aperta, forse soltanto per incoscienza, la strada. A Szeged, un parente dell'ex dittatore al quale aveva ceduto Bela Kun, il conte Giulio Karolyi, aveva formato un Governo antirivoluzionario che si proponeva di riorganizzare l'esercito disperso o assorbito dai bolscevichi, di invocare l'aiuto degli Alleati e di affrontare e allontanare i comunisti. Ma la Transia, che era la principale occupata dell'Ungheria, non volle consentire a chè fosse minacciato il regime comunista e si limitò a permettere al Governo antirivoluzionario di tenere le sue sedute nell'edificio del Tribunale di Szeged. Fu allora, nel maggio del 1919, che Horthy venne chiamato a ricostruire dal nulla l'esercito nazionale ungherese, quale Ministro della Difesa. Horthy non voleva saperne di politica, ma accettò perchè il compito era patriottico e militare. Subito, nel conte Teleki partì per Belgrado, per assicurarsi la linea ferroviaria Pécs-Battaszek, per effettuare il trasporto del nuovo esercito ungherese, ma l'Intesa rifiutò ogni intervento. Tuttavia, le file della nuova armata si consolidavano prodigio amorte. Sembrava che Horthy avesse il potere di creare i soldati, dal nulla, mentre il Paese era in preda ai comunisti. Poi fu la volta dell'avanzata romena, la pagina più dolorosa e tragica della recente storia ungherese. Liberata dall'efferato regime di Bela Kun, Budapest si vide calare nelle mani di un esercito balcanico che, in quei tempi, dopo il disastro della guerra che aveva visto gli Imperi centrali a Buca est, era disorganizzato e primitivo. La fortile, colta Ungheria, la splendida Capitale furono flagellate dalla raffica umiliante e sgraziata delle scalze truppe romene. Da un incubo, si passava ad un incubo peggiore. Il popolo, specialmente quello della Capitale, non credeva più nel domani, nè in se stesso. Era la fine di tutto, di una millenaria storia, di una millenaria civiltà, di un orgoglio rimasto sempre intatto attraverso la corsa dei secoli. Ma Horthy, vegliava, per lo spirito ungherese: mentre a Budapest si autonominavano dei Governi impotenti e senza vitalità, quali quello di Peidl, che durò tre giorni, o quello di Friedrich, che si mise in lotta con l'altro Governo, quello antirivoluzionario di Szeged, Horthy pensò che la salvezza stava al di fuori della politica, soltanto nel puro spirito nazionale, che si sublima nell'esercito.

L'impresa di Siofok

Horthy si disinteressò dei primi, abbandonò i secondi e agì tutto solo nella Patria desolata. Prese qualche accordo formale con l'Arciduca Giuseppe, homo regius, e continuò alacremente l'organizzazione della sua armata, che doveva portare di nuovo al sole il tricolore magiaro, bianco-rosso-verde. L'Intesa gli impose di evitare un cozzo con i romeni che occupavano e saccheggiavano Budapest — essi avevano anche saccheggiato lo stesso castello degli Horthy — e pretese da lui l'immobilità. Ma Horthy non si arrestò. Il 13 agosto ordinò all'esercito nazionale da lui formato di recarsi nelle regioni dell'Oltredanubio, e lui stesso precedette le sue truppe, con un ardimento fantastico. E' di quel giorno l'impresa di Siofok.

Horthy, in divisa di ammiraglio, accompagnato dal suo aiutante di campo, si recò in aeroplano nella cittadina sul Lago Balaton, dove i bolscevichi mantenevano ancora incontrastati la loro posizione e il loro presidio. L'ammiraglio ed il suo ufficiale, soli, si recarono direttamente al posto dove risiedeva il comandante delle truppe bolsceviche. Sull'entrata, due sentinelle rosse, Horthy avanzò:

— Io sono il comandante supremo Nicola Horthy.

Le sentinelle rosse, imbarazzate, maravigliate, lo guardarono senza capire. Allora l'aiutante di campo gridò loro:

— Perchè non presentate le armi quando passa il Comandante Supremo?

— Ma... noi non usiamo... — rispose umilmente, spaventato, il fantaccino.

Horthy spostò con una mano le due sentinelle ed avanzò, penetrando direttamente nell'ufficio del capo di stato maggiore rosso, un tenente colonnello. Poche parole:

— Sono il Comandante Supremo Nicola Horthy, e prendo il comando del Corpo d'Armata.

Un minuto dopo egli impartiva già ordini ed istruzioni. L'impresa, pazzesca per il suo ardimento, era perfettamente riuscita. Da quel giorno, Horthy organizzò da Siofok il nuovo esercito nazionale e lo trattativo con l'Intesa e col comandante dell'esercito romeno, Margarescu, al quale propose e fece accettare una linea di demarcazione entro la quale l'armata nazionale avrebbe potuto agire indipendentemente per portare il Paese, e sopratutto il popolo magiaro, verso la salvezza. Al generale Margarescu, il quale forse, come i suoi soldati, pensava che la fruttuosa occupazione di Budapest avrebbe potuto durare indefinitamente, l'idea non piacque, ma, dovette tuttavia cedere, pensando forse che ad ogni modo sarebbe rimasta la linea fino a Szeged.

— Ma che cosa succederà se io varcherò la linea di demarcazione? — domandò Margarescu.

— Mi difenderò — rispose fermamente tranquillo, l'ammiraglio Horthy. Finalmente anche le missioni militari inglese ed americana si piegarono all'idea della linea di demarcazione, ed i romeni dovettero evacuare la capitale, mentre avanzavano, trionfando sullo spirito di avvilimento e di sconfitta, le truppe della rinnovata nazione magiara, che riportarono nel paese mutilato l'orgoglio, la speranza, la passione, e sopratutto l'ordine, la fede ed il lavoro.

Ritorno al trattato

E' il 16 novembre 1919. La parentesi, che sarebbe stata fatale per qualsiasi altro popolo dal patriottismo meno profondo e vitale, è chiusa. Le ultime tracce dell'esercito romeno, che ha già cancellate con tanto dolore nazionale per la Ungheria, quello del bolscevismo, scompariscono sotto lo scalpitare dei cavalli su cui montano gli Ussari magiari. Budapest non si è ancora svegliata del tutto, dal suo tragico assopimento, dal suo avvilimento senza fede nel domani. La serie dei crolli spaventosi sembra avere inebetito questo popolo tanto ardente. La folla si sofferma innanzi ai manifesti che Horthy ha fatto affiggere, e sembra non comprendere, perchè le cose troppo belle sono troppo lontane per la infelice ormai sicuro del suo tetro avvenire.

E' dunque il giorno 16 novembre. Una giornata nebbiosa, triste, come è triste in quel tempo la gioiosa capitale ungherese. Molti hanno compreso, ma gli spiriti più ottusi non sanno ancora capacitarsi. Ogni cosa nuova fa paura. Dopo la guerra, la prima rivoluzione d'ottobre, poi la follia repubblica di Károlyi, poi il bolscevismo, con il suo massacro di principi, di istituzioni, di vite, infine l'obbrobrio dell'invasione balcanica..... Chi osa sperare? Eppure sì. Una folla immensa si rovescia nelle strade, per accogliere colui che parla con l'antico accento indimenticato, che porta alta la bandiera tricolore con la corona di Santo Stefano. Un'ondata di commozione indicibile prende questo popolo che ha subito tutto, dalla guerra non voluta alla mutilazione immeritata, mantenendo intatto il purissimo spirito patrio e l'istinto monarchico avito. Con Horthy, torna la patria, torna la giustizia, torna la libertà, che è sempre bella, anche quando si è mutilati. E del resto, allora si sperava ancora..... E' la Pasqua d'Ungheria, il giorno della Resurrezione magiara.

Una nuova vita sbocciò

Il corteo della liberazione proviene da Kelenföld, ed alle otto e mezza del mattino è sotto il Colle di S. Gherardo, in cima al quale sorge la cittadella, su cui sventolerà la bandiera nazionale. Preceduto da un plotone di polizia a cavallo, da quattro trombettieri, pure a cavallo, da un plotone di ussari e, a trenta passi, dall'aiutante di campo, ecco il liberatore, ecco Horthy, dal volto austero e marcato di uomo d'azione temprato alle battaglie. Veste da ammiraglio e cavalca un cavallo bianco pomellato, che nessun ungherese dimenticherà più, perchè i ricordi popolari si attaccano a qualche particolare patetico o poetico.

Il giorno dopo, 17 novembre, Horthy, d'accordo con Klare, fiduciario dell'Intesa, crea un Governo di concentrazione ed ai primi di marzo, le due Camere, all'unanimità e con esultanza, nominano Governatore Reggente del Regno d'Ungheria, l'Ammiraglio Nicola Horthy di Nagybánya, costituzionalmente.

Nè il compito del Reggente si è dimostrato lieve o facile: in ogni momento di pericolo per la vita nazionale, Horthy ha afferrato le redini ed ha salvato l'Ungheria, prendendo da solo, la decisione del momento. Così avvenne la domenica di Pasqua del 1921, quando l'ex Re Carlo, d'improvviso, gli si presentò, pretendendo di risalire sul trono che il mondo intero gli contestava. I due uomini si incontrarono soli, senza testimoni: Horthy difese il proprio paese contro la protesa di quegli che era stato il suo Re e che in quel tragico momento rappresentava la più grave minaccia per il destino dell'Ungheria. Il Re si ritirò ed il Parlamento, unanime, espresse la sua devozione entusiasta e inalterabile per il Reggente. Nell'ottobre dello stesso anno, l'ex Re Carlo preparò la sua seconda, sciagurata avventura. Giunto in aeroplano dalla Svizzera, a Sopron, Carlo proclamò la ripresa dei diritti reali e creò un governo con a capo Rakovszky, poi marciò con alcuni battaglioni del colonnello Lehár, su Budapest. Il Governatore agì senza ritardo; cercò di ottenere lo scopo pacificamente, ma il suo messo, il Ministro mons. Vass, non fu ricevuto dal pretendente al trono. Allora Horthy difese la salvezza politica dell'Ungheria con le armi in pugno e dopo il breve episodio di Budapest, poteva proclamare: «Il tentativo, così pericoloso, quasi fatale per la sorte della nazione, è stato frustrato.» La conseguenza della tragica avventura di Carlo fu il suo esilio e la sua detronizzazione costituzionale, che restituisce al popolo ungherese il diritto di elezione del proprio Re.

Franco Vellani-Dionisi

Il trattamento economico degli impiegati richiamati o volontari

Norme integrative per l'applicazione della legge

Con regio decreto, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono fissate le norme integrative per l'attuazione del regio decreto-legge 15 giugno 1936, concernente il trattamento giuridico ed economico per gl'impiegati privati richiamati alle armi, o arruolati volontariamente, per esigenze militari di carattere eccezionale.

Il decreto stabilisce, innanzi tutto, che in caso d'esigenze militari di carattere eccezionale che diano luogo a richiamo alle armi, o possano dar luogo ad arruolamento volontario nelle Forze armate e nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Ministro per le Corporazioni stabilirà la misura dei contributi dovuti e la data iniziale e la data di cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi stessi da parte dei datori di lavoro.

Termini e procedura

Per le attuali esigenze di carattere eccezionale dovute alle operazioni in Africa Orientale Italiana, l'obbligo del contributo decorre di diritto dal 1° gennaio 1936-XIV, e la data di cessazione sarà fissata con decreto del Ministero per le Corporazioni. I datori di lavoro, rappresentati dalle Confederazioni fasciste degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, delle aziende del credito e dell'assicurazione, dei professionisti e artisti, che abbiano alle loro dipendenze prestatori d'opera con qualifica d'impiego, o con trattamento equivalente, o superiore, devono, entro dieci giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministero per le Corporazioni, che stabilisce la data iniziale dell'obbligo di contribuzione, presentare all'Ufficio provinciale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, nella cui circoscrizione ha sede l'azienda — salvo deroghe da concordarsi fra i datori di lavoro e l'Istituto predetto — l'elenco nominativo dei prestatori d'opera suindicati in servizio alla data del cennato decreto ministeriale, specificando per ognuno di essi la retribuzione mensile.

Per la prima attuazione dell'odierno decreto, la denuncia deve essere fatta entro 20 giorni da oggi.

Dopo avere precisato la modalità per i versamenti dei contributi, il decreto fissa le norme per il pagamento dell'indennità. Il prestatore d'opera richiamato alle armi, o arruolato volontariamente, il quale intende percepire l'indennità da questo prevista, deve, dopo che abbia assunto servizio militare, presentare alla Direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale in Roma, domanda per la corresponsione delle indennità spettantegli, specificando la data del richiamo, o dell'arruolamento volontario, il grado militare che riveste, la composizione della propria famiglia dal 1° gennaio 1936, o alla data del richiamo e le variazioni successivamente avvenute, la azienda presso cui presta servizio al momento del richiamo, nonchè l'importo della retribuzione mensile calcolata in conformità all'art. 5 del regio decreto-legge 15 giugno 1936.

Coloro che rivestono il grado di ufficiale o sottufficiale, nella domanda devono inoltre specificare l'importo dello stipendio o della paga militare mensile, ivi compreso il supplemento di servizio attivo, la sovrapaga, l'indennità per aggiunta di famiglia e l'indennità caro viveri. Sulla domanda deve essere apposta la certificazione della autorità militare da cui il richiedente dipende, attestante la data del richiamo o dell'arruolamento volontario, il grado e la qualifica che il militare riveste e l'ammontare degli emolumenti inerenti a detto grado e qualifica.

Le indennità arretrate

Il prestatore d'opera è obbligato a comunicare all'Istituto tutte le successive variazioni intervenute nella composizione della sua famiglia e nell'ammontare dei suoi emolumenti. L'Istituto fascista della previdenza sociale è obbligato a corrispondere mensilmente l'indennità di legge al prestatore d'opera che si trova nelle volute condizioni, anche se il datore di lavoro non abbia provveduto regolarmente alla denuncia del proprio personale, o al pagamento del contributo all'Istituto suddetto, il quale ha diritto di rivalsa per le indennità pagate, verso il datore di lavoro che abbia omesso di denunziare il prestatore d'opera, al quale siano state corrisposte le indennità stesse.

Il pagamento delle indennità arretrate sarà effettuato in tre soluzioni consecutive, contemporaneamente al pagamento delle tre prime mensualità. La Cassa per l'erogazione delle indennità ha personalità giuridica e gestione autonoma. Essa ha sede in Roma, presso la sede centrale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Con decreto ministeriale pubblicato pure oggi, l'ammontare del contributo dovuto, con effetto 1° gennaio 1936-XIV, dai datori di lavoro, è fissato nella misura di L. 1,20 per ogni 100 lire della retribuzione da detto datore di lavoro corrisposta ai prestatori d'opera dipendenti, che abbiano la qualifica di impiegato, o che, per contratto collettivo di lavoro, abbiano un trattamento equivalente o superiore.

I SS. Martiri triestini in uno studio di Mons. Buttignoni

Diceva bene il Capo del Governo, in uno dei suoi lapidari discorsi, che l'Italia è la terra degli Eroi, dei Cavalieri e dei Santi. Questo grande Uomo, il cui motto è d'andare al popolo, comprese la mentalità popolare, che sa amare i suoi Eroi, venerare i suoi Santi, consacrare alla loro memoria monumenti, templi ed altari, intitolare ai loro nomi le sue vie, le sue contrade, intonare i suoi canti, vivere delle loro tradizioni fino a confondere i loro nomi con le città o le repubbliche, come S. Marco per Venezia, S. Giusto per Trieste, S. Marino, ecc.

E proprio «S. Giusto e Martiri Triestini» vuol essere la glorificazione di queste sincere tradizioni popolari, intrecciate a motivi religiosi e patriottici; titolo d'uno splendido lavoro, compilato con intelletto d'amore dal prelato degnissimo Mons. Buttignoni, ch'ebbe tanta parte nel restauro della Basilica triestina, vero monumento religioso e nazionale. Nobile scopo di questo lavoro è di far conoscere al popolo la storia, le gesta, il martirio di questi purissimi Eroi della fede; altri autori avevano trattato lo stesso tema come il Maimati, in parte anche il nostro Kandler, ma Mons. Buttignoni ha voluto aggiornare questa storia, svestendola di particolari insostenibili, servendosi, oltre che del Breviario, delle nuove scoperte e ricognizioni delle loro reliquie, così da darci un tutto organico, abbastanza critico, con un certo ordine cronologico, quale maggiore non si può avere, nè pretendere per distinguere appieno la vera storia dalla tradizione, date le poche fonti cui si possa attingere.

Il chiaro autore si ferma in modo speciale sul suo Protagonista, S. Giusto, ne illustra l'infanzia, la giovinezza, i particolari della sua passione e morte, dell'invenzione delle sue reliquie, sulla storia della Basilica e recente restauro di cui fu lo stesso Monsignore uno dei maggiori promotori, secondato dal Soprintendente comm. Forlatti.

Insiste pure l'autore sulla vita di S. Servolo, il piccolo anacoreta di S. Dorligo, sui suoi prodigi, sui tormenti subiti fino alla decapitazione e sulla recente ricognizione delle sue reliquie. Non poteva mancare la storia, sia pur breve, di S. Sergio, milite cristiano che anche lui, dopo tante torture, finisce per essere decapitato, lasciando quale ricordo alla sua Trieste la famosa alabarda che il popolo triestino ha voluto poi nello stemma della sua città. Accenna infine il distinto scrittore agli altri Martiri o astri minori, come S. Lazzaro, modello di carità, al fedelissimo discepolo S. Apollinare, suddiacono della chiesa triestina, alle figlie della Matrona Epifania, S. Eufemia e S. Tecla, che ripetono le gesta di Agnese romana, ai SS. Zenone, Primo, Marco, Giasone e Celiano che piegano tutti la loro testa come le spighe del campo sotto la falce del martirio. Con accorata conclusione, l'autore invita i cittadini alla scuola dei Martiri, forgiatorice di fortezza ed eroismo.

O.F.

Posti in concorso nell'Amministrazione civile dell'Interno

Con Decreti Ministeriali in data 24 u. s. sono stati indetti i concorsi per esame per l'ammissione di 50 vicesegretari in prova (gruppo A), 30 viceragionieri in prova (gruppo B) e 51 alunni d'ordine in prova (gruppo C) nonchè il concorso per titoli per l'ammissione di 30 inservienti in prova, nell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Le domande in carta da bollo da lire cinque, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Prefettura non oltre il 9 gennaio p. v.

Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Fascio Giov. Grion — Oggi alle ore 14.30 precise allenamento della Ia e IIa squadra.

Nessuno deve mancare.

Mercato d'animali

Il mercato di animali di Pola nella località Siana avrà luogo sabato 28 novembre.

Alle ore 11 funzionerà al mercato la Commissione per la prescritta marchiatura dei bovini.

TURNO DELLE FARMACIE

Servizio notturno fino al 28 corr.: Petronio (via Benussi).

STATO CIVILE DI POLA

25 novembre 1936-XIV

Nati	2
maschi 2, femmine 0	
Morti	4
maschi 1, femmine 3	
Matrimoni	4

CALENDARIO

A. 1936-XV
NOVEMBRE
26
Giovedì
S. Corrado

Levo il sole alle ore 7.19

Tramonto alle ore 16.25

1929 — Muore a Parigi il celebre scrittore italiano Luciano Zuccoli.

FIERE e PATRONI

Oggi: Visignano, Gorizia.
Domani: Castelnuovo d'Istria.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Bollettino meteorico del 25 Novembre 1936-XV:

Barometro a 0. o mare ore 14: 764.9; ore 19: 764.78: Termometro centigrado ore 14: 10.6; ore 19: 5.6: Umidità relativa ore 14: 67: ore 19: 78; Nubi quantità ore 14: 5-2-10; ore 19: —; Nubi forma ore 14: Ai cu; ore 19: —; Vento direzione ore 14: ESE; ore 19: E; Vento velocità ore 14: 8: ore 19; 6; Temperatura massima 11.2; minima 1.09, durante la notte dal 24 al 25 c.m.

Previsioni del tempo per oggi

Alto versante Adriatico e Val Padana orientale:

Tempo generalmente buono. Venti moderati di primo quadrante, con cielo poco nuvoloso, e qualche nebbia mattutina. Mare poco mosso sulle coste venete e istriane, agitato sulle coste marchigiane, mosso nel rimanente.

Il sentiero del Pino solitario

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Per Trieste C. M.: A. L. (2-3 cl.) 5.15; M. (2-3 cl.) 12.45; D. (1-2-3 cl.) 15.50; A. L. (2-3 cl.) 19.

Per Canfanaro: M. (3 cl.) 7.25; M. (3 cl.) 17.40; (non si effettua al sabato ed alla domenica); M. (3 cl.) 13.40 (si effettua solo al sabato).

ARRIVI

da Trieste C. M.: O. 9.35: D. L. 11.36; M. 18.56; A. L. 21.55.
da Canfanaro: M. 7.10: M. 16.41.

In tutte le farmacie a L. 2.70
CALLI Guardarsi dalle imitazioni; chiedere sempre l'originale RYA
durezze, occhi pollini spariscono usando l'antico unguento calliflego
Premiato con medaglia d'oro e Gran premio Esp. Londra 1934
RYA
PREPARAZIONE della FARMACIA
SPONZA TRIESTE - Roiano
Aut. Pref. Trieste N. 3219-5113. 26-1-35

Il Dott. Grado
riceve nel suo ambulatorio per le malattie della
Pelle - Veneree - Sifilitiche
ELETTROTERAPIA
Iniezioni endovenose 914
Orario 10-11 e 17-19.30
VIA GARIBALDI N. 11
via - a - via Arsenale
Autorizz. Prefettura Pola, N. 9587 Sez. dd. 13-6-1935-XIII

Il Primario
Dott. N. Caluzzi
specialista per le malattie della
Pelle - Veneree - Sifilitiche
VIA MASSIMIANO N. 6 PRIMO PIANO
Telefono N. 2-27
Riceve dalle 11-12.30 e dalle 17.30-20
Autorizzazione Prefettura Pola, N. 8750 dd. 21-5-1935-XIV

DOMANI al CINEMA IMPERO
un avvenimento artistico di primo piano con tre assi dello schermo:
CLARK GABLE - JEAN HARLOW - MIRNA LOY
«GELOSIA»
il primo film della stagione di gala Metro Goldwyn. Ecco un avvenimento che farà accorrere tutta la cittadinanza.

254

DALLA PROVINCIA

Da Rovigno

Nuovo Direttore didattico

ROVIGNO, 25

A quasi un anno di distanza dalla morte del compianto direttore Pietro Bronzin è stato, da S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, nominato direttore didattico del circolo di Rovigno il camerata Vittorio Zuccoli di Trieste, vincitore del concorso nazionale per le direzioni didattiche.

Il camerata Zuccoli, che per cinque anni ha diretto per incarico un circolo didattico di Trieste, viene a noi preceduto da ottima fama.

Il cambio della guardia avvenne alla presenza del primo ispettore scolastico professore Cottone che ringraziò il direttore uscente cav. Achille Gorlato e porse il suo augurio al nuovo direttore.

Al camerata direttore Zuccoli la cittadinanza rovignese porge il saluto più cordiale certa che, sotto la sua abile e appassionata guida le scuole di Rovigno, che hanno una nobile tradizione, saranno sempre più valorizzate per essere degne dei clima della nuova Italia imperiale.

Sabato fascista — In occasione del sabato fascista si riunirono le due Coorti Balilla e la coorte avanguardisti per la settimanale esercitazione. La seconda coorte Balilla fece una marcia nell'agro rovignese.

Per Santa Cecilia — In occasione della festa di Santa Cecilia i componenti la banda del Fascio locale si riunirono all'albergo Adriatico per un cameratesco rancio durante il quale regnarono la più schietta allegria e il più vivo entusiasmo. Dopo la cena la banda percorse le vie della città al suono di allegre marcie.

I concerti dati finora e il rancio riuscitissimo in occasione della Santa protettrice della musica, ci hanno dato la esatta sensazione che la banda del Fascio fa ogni sforzo per essere degna delle tradizioni bandistiche della città. La buona volontà e lo spirito di sacrificio dei bandisti non mancano, bisogna che ora la cittadinanza si metta in linea per aiutare il complesso bandistico e metterlo in grado di raggiungere le mete artistiche che i Dirigenti si prefiggono.

Nell'Oratorio Salesiano — Domenica scorsa la sezione filodrammatica degli ex allievi salesiani diede una rappresentazione in onore del nuovo Direttore dell'Oratorio Don Bosco prof. don Giuseppe Del Favero, ex combattente della grande guerra.

Presenti le autorità cittadine e numerosa folla venne rappresentato il dramma paradossale in tre atti di Enrico Basari l'Uomo allo Specchio che fu molto applaudito.

Al nuovo Direttore dell'Oratorio Salesiano porgiamo anche da queste colonne il nostro benvenuto.

Da Verteneglio

Cerimonia rurale

VERTENEGLIO, 24

Una simpatica cerimonia rurale si è svolta nella importante frazione di Fiorini l'altra sera, nella Sala del Dopolavoro. Alle ore 20 giunse nella predetta frazione il dott. Leo Petronio, direttore della cattedra provinciale di agricoltura di Pola, che, salutato da molti rurali con vivo entusiasmo, si rallegrò con i fiorinesi della loro passione rurale e della fede che pongono nella risoluzione dei problemi agricoli. Il dott. Petronio scusò l'assenza del prof. Comandini e del dott. Dandri, assenti per ragioni di salute, e consegnò agli agricoltori, che nel passato inverno frequentarono il corso serale di coltura agraria con buon esito, dei premi consistenti in pubblicazioni agrarie e il diploma conseguito. I premiati sono stati circa 30, i quali ringraziarono sentitamente delle premure affettuose che ha la Cattedra di agricoltura di Pola verso i nostri rurali.

Dopo la premiazione, il dott. Petronio, tenne una dotta conversazione al numeroso pubblico rurale convenuto illustrando norme e consigli sulla coltivazione dei cereali, delle patate e dei vini. Dopo due ore circa di permanenza fra i bravi rurali fiorinesi, il dott. Petronio fece ritorno a Pola.

Edito e stampato dalla «UNIONE EDITRICE ISTRIANA» Dir. On. GIOVANNI MARACCHI Red. capo resp.: Ruggero Pascucci

Il sentiero del Pino solitario

†

Dopo breve malattia ci lasciò costernati dal dolore la nostra adorata

ANGELINA COCCHIETTO ved. PRUSCHA

Ne annunciano tale perdita le figlie Maria ved. Meratto, Natalia col marito Giuseppe Cionci, la sorella Marietta, il fratello Giovanni (assente), i nipoti Dionisio, Sergio e Antonietta ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 26 m. c., alle ore 15, partendo dalla Via Bonussi N. 14.

Si ringraziano fin da ora quanti vorranno onorare la cara Defunta.

La S. Messa sarà celebrata nella Chiesa Monumentale di S. Francesco il 1 dicembre alle ore 8.

Pola, 26 novembre 1936-XV E. F.

Primaria Impresa Terassini - Via Sergia N. 6.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate verso il suo indimenticabile

MICHELE

la sottoscritta sente il dovere di esprimere sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorarne la cara memoria. Un grazie speciale vada all'esimio Primario dott. Canor, alla R. Madre Suor Dionisia, agli infermieri dell'Ospedale Sanatorio ed alla Associazione Invalidi di Guerra.

Famiglia **RUSICH**

AVVISI ECONOMICI

Richieste di personale di servizio
La parola L. 0.20, minimo L. 2 B

CERCO donna servizio. Via B. Benussi 20, pt. sinistra. 5276B

Offerte
Camere mobiliate - Pensioni private
La parola L. 0.20, minimo L. 2 G

AFFITTASI bellissimo quartiere camera, cucina ammobiliato, tutti accessori. Via Tartini 40. 5278G

Offerte
di botteghe, appartamenti, magazzini
La parola L. 0.20, minimo L. 3 L

AFFITTASI appartamento signorile 4 camere, bagno, accessori, terrazza, II p. Kandler 12. Rivolgersi Bandaio Bolci 14. 5034L

AFFITTASI abitazione di due stanze, cametino, cucina, accessori. Via Kandler 20 (Piazza Duomo). 5261L

AFFITTASI quartiere quattro camere, cucina, accessori. Rivolgersi Carducci 10, dalle 15-18. 5265L

AFFITTASI 2-3 camere, cucina, tutto confort Via Sassok 3. 5275L

LOCALE uso osteria od altro servizio affittasi. Via Epulo 9. 5279L

Vendite d'occasione
La parola L. 0.20, minimo L. 2 N

VENDESI sparherd. Via Sissano N. 20. 5271N

VENDESI sparherd quasi nuovo. Via Benussi 9. 5273N

VENDESI camera letto una persona. Via Sergia 28. 5277N

Commercio e Industria
La parola L. 0.40, minimo L. 4 P.

RADIO riparazioni, accuratezza, celerità, garanzia, rateazione. Soltanto Gelletti. 4769P

RADIORIPARAZIONI eseguite da tecnico autorizzato - Assoluta garanzia - Prezzi modici - Negozio Radiomarelli, Via Sergia 45. 4889P

PERMANENTI elettrico Lire 10, vapore L. 15, acqua 2.50. Salone Marini, Campomarzio 3 5269P

RADIO qualunque marca 30 mensili, nessun acconto, abbonamento gratuito, soltanto Magazzini Gelletti. 3000P

CAMICIE - Maglioni - Cravatte - Pigiama - Guanti - Fazzoletti - Ombrelli - Calze - Ultime novità - Da Basalisco. Ricordate: Da Basalisco. 5274P

Moto - Auto
La parola L. 0.40, minimo L. 4 Q

AUTOMOBILISTI meccanici cilindri Alberi gomito rettifiche Inviate Trieste Cremascoli Fabio Severo 11 Esclusiva Bronzino mondiali Government. 6000Q

Capitali società - Cessioni d'aziende commerciali, industrie
La parola L. 0.50, minimo L. 5 R

VENDESI negozio commestibili bene avviato causa partenza. Via Besenghi 10. 5272R

CALZE, CALZE, CALZE.
Tutti i tipi, tutti i prezzi, tutte le confezioni.
Solo da „Sampolo" Via Campomarzio

PILLOLE «S. FOSCA» O DEL MOVRNO
Un cartoccino di 6 pillole L. 0,60
Una scatola di 50 pillole L. 3,15
FARMACIA PONCI VENEZIA S. FOSCA
Aut. Prefett. N. 1632 - Venezia 8 febbraio 1934 XIII.

La grande colpa

Ecco finalmente un giallo il cui interesse drammatico è scevro dalle solite banalità e la cui chiave, invece che nell'abilità di un gioco scenico ormai abusato, è nei moti di un'anima e di un cuore.

E' una vicenda piena di interesse e di drammaticità, magistralmente ideata, stupendamente interpretata, perfettamente diretta.

La grande colpa

Oggi in prima visione al

Cinema Garibaldi

Principia alle ore 4.30

OGGI dalle ore 3 in poi al

CINEMA ARENA

avrà la sua premiere uno stupendo capolavoro che giunge a noi con un corredo di trionfi non facilmente superabile, data la sua originalità e la sua nobiltà:

„L'ultima pattuglia"

vicenda drammatica svolgentesi nelle colonie dell'Africa Orientale germanica durante la grande guerra. Episodi raccapriccianti, scene di terrore, atti di eroismo in un film straordinario:

„L'ultima pattuglia"

che ha per interpreti due valenti attori:

Sepp Rist - Ilse Stobrawa

PROSSIMO PROGRAMMA:

STIENKA RASIN

una visione di bellezza, di forza, di generosità del biondo «CORSARO DEL VOLGA»

OGGI dalle ore 16 al

Cinema Impero

si proietta ancora per l'ultimissimo giorno la più recente novità sensazionale

Audiscopiks

il film in rilievo. Ritardatari affrettatevi e non lasciatevi sfuggire l'occasione di poter vedere l'ultima meraviglia della cinematografia.

Nessun aumento sull'ingresso e alla cassa saranno distribuiti GRATIS degli appositi occhiali per poter visionare il film in rilievo, che sarà preceduto dall'appassionante

Avventura di Anna Gray

con

Maureen O'Sullivan - Joel Mc Crea

Romanzo d'amore a 120 chilometri all'ora.

DOMANI:

l'attesa prima visione del primo film della stagione di gala Metro Goldwyn

„GELOSIA"

con

con CLARK GABLE (il marito), MIRNA LOY (la moglie) JEAN HARLOW (la segretaria). Regista: Clarence Brown

Tre celebrità dello schermo riunite in un film per dare vita ad una simpatica e deliziosa vicenda che va dal riso dell'allegria, al sorriso della gioia, alla prima lagrima d'amore.

Magnadyne Radio

Serie Duotonal:

Prezzo e Qualità

5 valvole - onde medie, corte, lunghe	L. 890
onde medie	L. 650
Radiofonografo - Selettività variabile	L. 1850

Aldo Sivilotti

POLA
Via Sergia N. 26
Tel. 596

OGGI al

Politeama Ciscutti

Un film ardito, crudele, emozionante realizzato con rara potenza e con sottile maestria:

„La scomparsa di stella Parish"

Meraviglioso dramma d'amore

E' la vita d'una donna con le sue gioie, i suoi dolori, le sue speranze e le sue illusioni.

Le più grandiose interpretazioni di

KAJ FRANCIS

Oggi tutte quelle gentili signore e signorine che interverranno alla prima rappresentazione del grande capolavoro di lusso, di sfarzo e di bellezza:

„La scomparsa di stella Parish"

riceveranno un omaggio, uno dei tanti modelli indossati dalla più elegante ed affascinante stella di Hollywood

Kaj Francis

Principia alle ore 16.15

Ultima ore 22

SULLA SCENA:

I veri sosia di

Stan Laurel - Oliver Hardy

presentati da

LILIAN STEIN

con il loro scherzo umoristico

La più garantita novità comica

Sala Umberto

Con il concorso di un foltissimo pubblico continuano le proiezioni di

AL SOLE

Il più bel film di

Jan Kiepura

La romanzesca carriera di un artista dal volante al palcoscenico, il film del canto e del buon umore

Altra interprete la meravigliosa

Friedl Czepa

OGGI dalle ore 4.30 alla

SALA UMBERTO

Prossimamente:

Il colosso della UFA di Berlino

Rose nere

con i migliori attori delle scene tedesche

Lilian Harvey - Willy Fritsch

Il romanzo di una donna che [illegible] l'amore per salvare l'amore. Una sfida al destino in lacrime e in riso.

Vino di China ferruginoso

Serravallo

Tonico Ricostituente

stimola l'appetito
rigenera il sangue
ridà forza e vigoria

J. Serravallo - Trieste

In vendita nelle farmacie

Appendice del «CORRIERE ISTRIANO». Puntata (27

La diva dai due volti

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Comunque sia egli si gettava pedantemente nell'avventura. Si divertiva. Si compiaceva in questa ricerca ardua.

Rientrando in casa quel mattino, dopo aver lasciato Yvette di guardia aveva deciso di prendere un po' di riposo, ma mentre stava nel bagno, l'idea che egli dormisse mentre gli avvenimenti di questa strana vicenda continuerebbero a maturarsi, gli parve ignobile, e, vestitosi di un costume sport, si fece condurre in via Moncenisio.

Certo un filo speciale lo guidava, perchè arrivando vide Omar Dubois uscire dall'albergo dell'Artista con la faccia raggiante di uno uomo che è al colmo delle speranze. Fu pronto a gridare al passante che egli era l'amante di Nadia.

Costui era appena scomparso all'angolo della strada, quando comparve un altro individuo in cui Jarry riconobbe il giovane pallido che aveva sparato.

Lo scrittore lo guardò con meraviglia. Gli occhi del giovane erano cerchiati e rossi; egli urtò letteralmente contro la porta della casa, e salì l'ingresso.

Jarry restò nella strada e non vide che cosa si svolgesse nella camera di Nadia, ma constatò con un fine sorriso che le imposte restavano chiuse.

Intanto Giorgio nella camera sembrava in silenzio Nadia, la quale finsero sfoni dormendo, per fingere di dormire, agitata com'era dal terrore che un indizio qualsiasi avesse potuto rivelare la presenza del coloniale nella notte.

Giorgio la credette infatti addormentata e la guardava in silenzio, dominando a stento la nervosità che lo attanagliava ora, in seguito a tutti gli eccessi di gioia e di dolori degli ultimi tempi.

Fissava come allucinato una spalla su cui un piccolo segno rosso denunciava la ferita. Finalmente non seppe più contenersi, si inginocchiò vicino al letto e baciando una mano della donna, singhiozzò:

— Perdonami Nadia... perdonami, ero folle, ero pazzo di gelosia...

E baciava la ferita inondandola di lacrime.

— Nadia, mia piccola Nadia tutta mia... dimmi che quell'uomo almeno non è venuto in questa camera... nella nostra camera... dimmi che mi perdoni... che mi permetti di baciarti come prima... — Nadia aperse lentamente gli occhi.

— Giorgio... — balbettò — mio povero Giorgio... — accennando i capelli del suo amante.

— Hai sofferto tanto, vero piccola? Devo essere un'incomprensione orribile sentire la propria carne che si apre... Mi parve in quel momento che fosse il mio corpo che stava per essere ferito... al momento che portai la mano al cuore e rimasi impietrito...

«E le ore che ho passato dopo, senza tue notizie... Signor poliziotto, dicevo, portatemi indietro, che io sappia sua notizia... dopo vi seguirò... ve ne dò la mia parola!

«E lo chauffeur impassibile non si muoveva, mentre io gridavo e mi mordevo le carni. Immagini il mio martirio? Non sapevo nè se vivevi o no? Qualcuno aveva ucciso e voleva uccidermi pure, ma non avevo più la rivoltella...

Tacque colla gola disseccata, e provò voler infondere negli occhi la facoltà rivelatrici agli oggetti, sentiva un sospetto...

— Non è venuto? — ripetè ostinatamente.

— No, Giorgio. Venne soltanto l'uomo che tu sorpresi e che mi ha curata. A quest'ora sarà ancora a letto per delle settimane, ma egli conosce certi ladri della notte...

— Oh, quello!...

E si prese la testa fra le mani con disperazione.

— Ci sono dei momenti in cui credo di impazzire... Hadj mi ha detto tutto... O piuttosto... Come se a me importasse qualcosa dei vostri fini politici... E' degli uomini che ti avvicinano che io sono geloso... Di von Mannheim... di Dubois... che importa a me se una tribù...

— Tsst... — interruppe, — non bisogna parlare di questo.

Egli si era calmato di colpo; la febbre che lo possedeva era caduta del tutto ed egli era prostrato, come succede dopo le forti crisi nervose.

— Nadia!... — sussurrò.

— Vieni!... — e gli aperse le braccia.

Si rifugiò nel tepore di quelle braccia, che le cullavano con tenerezza, mentre le labbra di lei gli mormoravano parole sconnesse, con una voce che pareva piena di singhiozzi soffocati.

(Continua)